

PAWEŁ KUBICKI COME VESCOVO AUSSILIARE E AMMINISTRATORE
DELLA DIOCESI DI SANDOMIERZ

Riassunto

Paweł Kubicki, nominato vescovo nel 1918 fu il più vicino collaboratore del vescovo ordinario di Sandomierz Marian Ryx, sostituendolo in molti impegni. Negli anni 1918 – 1942 mons. Kubicki svolse oltre 450 visite delle parrocchie della diocesi. Morto il vescovo Ryx nel 1930 Kubicki divenne amministratore della diocesi di Sandomierz. Tutti aspettavano che sarebbe diventato il suo successore, però il nuovo ordinario divenne il vescovo Włodzimierz Jasiński. Kubicki si ritirò dai lavori della curia e del governo della diocesi. Nell'articolo è stata presentata anche l'attività del vescovo Kubicki nei lavori dell'episcopato polacco.

Traduzione: Krzysztof Tyburowski

IL TENTATIVO DI PRESA DEL CONTROLLO DA PARTE DELLE AUTORITA' STATALI
RIGUARDO GLI UFFICI CENTRALI DELLA CHIESA NELLA DIOCESI
DI SANDOMIERZ NELL'EPOCA STALINIANA

R i a s s u n t o

Negli anni '50 del secolo XX le autorità comuniste in Polonia si sforzavano di prendere il pieno controllo sulla Chiesa e costringere la gerarchia ecclesiale alla sottomissione. Il punto chiave di questo progetto fu l'aspirazione a subordinare le nomine delle cariche degli ufficiali ecclesiastici alle decisioni degli ufficiali statali. Nell'articolo presente abbiamo presentato come questo progetto si era svolto nella diocesi di Sandomierz. L'autore si è concentrato sul problema riguardante gli interventi delle autorità statali rispetto le nomine degli ufficiali nella curia diocesana, nel seminario e nel capitolo cattedrale. I comunisti non sono riusciti a realizzare gli scopi che si erano proposti. Le concessioni da parte del vescovo Lorek circa le candidature assegnate dalle autorità comuniste erano solo parziali. L'ordinario della diocesi di Sandomierz nonostante la minaccia di essere arrestato, non diede il suo consenso alla purga nel capitolo cattedrale. Licenziando però alcuni preti dai loro incarichi nella curia e nel seminario, non diede il suo consenso alle proposte fatte dai comunisti a proposito dei loro successori (cedette però solo nel caso delle nomine dei decani). Grazie alla tattica di ritardare le decisioni e alla crisi del sistema staliniano l'indipendenza della Chiesa riguardo le nomine degli ufficiali ecclesiastici fu salvata.

Traduzione: Krzysztof Tyburowski

DER AUTHENTISCHE DIALOG DER KATECHESE UND THEOLOGIE

Zusammenfassung

Offenheit und Zusammenarbeit sind ein besonderes Anliegen, sogar elementare Voraussetzung für den Dialog der Theologie und Katechese. Die Relationen zwischen den beiden Disziplinen werden besonders sichtbar, wenn die Katechese die theologischen Ansätze realisiert und Theologie die Katechese kontestiert. In der Entwicklungsphase beider Disziplinen beobachtete man ihre enge Zusammenarbeit, indem oft die Katechese der Theologie untergeordnet war. Heutzutage wird doch von ihnen etwas Anderes verlangt und erwartet und zwar: – die Autonomie, der theologische Pluralismus und die Suche nach gemeinsamen Inhalten, die im Zentrum des Dialogs stehen sollen. Neben dem Pluralismus wird es heute immer wichtiger, dass die Katechese verschiedene Inhalte und methodische Ansätze berücksichtigt. Fazit: Die Katechese braucht die Theologie, um sich in der heutigen Welt abzufinden und alle vor ihr gestellten Aufgaben zu lösen.

COMUNICAZIONE LITURGICA SUL PIANO SEMANTICO E PRAGMATICO

Riassunto

L'articolo intitolato "Comunicazione liturgica sul piano semantico e pragmatico" è originale perché rarissimo nella letteratura liturgica polacca. Come dice il titolo, la pubblicazione descrive livello semantico della comunicazione liturgica e il suo livello pragmatico.

Considerando comunicazione liturgica sul livello semantico l'autore indica piani concreti della comunicazione fatta attraverso quello che è di verbale e non verbale, attraverso la parola e il gesto, l'immagine e la vista, lo spazio e il tempo, gesto – tatto - corpo; tutto ciò comunica la trascendenza.

Parlando della comunicazione pragmatica l'autore tiene conto della cerchia della comunicazione e la comunità che comunica la trascendenza.

L'autore formula correttamente soggetto della ricerca e le sue motivazioni. I due livelli indicati dall'articolo sono caratterizzati dalla nuova qualità liturgica basata sulla letteratura straniera.

REDEMPTIO COME «RISCATTO» NELLA LETTERA AGLI EFESINI E NELLA TEOLOGIA DI SAN PAOLO

Riassunto

Uno dei problemi più frequentemente trattati e più riccamente sviluppati dall'apostolo Paolo nelle sue epistole è senza dubbio quello soteriologico. Paolo presenta l'opera della redenzione, compiuta da Cristo sulla croce, sotto diversi aspetti: come salvezza, liberazione, riconciliazione, purificazione ed altri.

Nelle sue lettere Paolo presenta la redenzione dell'uomo come una «compera» oppure come «acquisto». L'articolo, presentato sopra, voleva essere appunto un approfondimento di questa concezione paolina dell'opera di Cristo presentata come acquisto. Un esame più approfondito dei diversi testi biblici, i quali più o meno esplicitamente contengono tale aspetto dottrinale, ci ha permesso di arrivare ad una conoscenza più completa della dottrina teologica e soprattutto soteriologia dell'apostolo delle genti.

L'apostolo concepisce la redenzione come una azione di Cristo con la quale Egli ci acquista, ci fa «i suoi». Numerosi passi paolini favoriscono, presuppongono o esigono la suddetta concezione che permette di comprendere tutte altre affermazioni che presentano il popolo cristiano come il popolo di Dio e servi di Cristo, di cui sono proprietà particolare.

Questo concetto non è, però, paolina nel senso esclusivo, ma essa si ritrova in molti altri passi del Nuovo Testamento. Si tratta del resto di una concezione che riscontriamo già nell'Antico Testamento, soprattutto in quei passi che parlano della relazione tra YHWH ed il Suo popolo. Paolo ha solamente approfondito e sviluppato questo concetto, dichiarando che adesso non popolo d'Israele, ma il «nuovo popolo» – la Chiesa è stato acquistato con l'agire di Cristo.

S t r e s z c z e n i e

TRWAŁOŚĆ I HISTORYCZNOŚĆ DOGMATU W MYŚLI BERNARDA LONERGAN

Bernard Lonergan, to jeden ze znaczniejszych teologów XX wieku, zwany “amerykańskim Rahnerem”. Jego pisma teologiczne tchną wyraźnie chęcią zrozumienia danych objawienia, co wiąże się z jego refleksją na temat natury, celu i metody w teologii. Specyfiką poszukiwań Lonergana było pragnienie wyjaśnienia sensu i znaczenia owej *mysteriorum intelligentia*, o której mówi Vaticanum I. *Background*, na którym rozwinęła się jego teologia zdominowane było współczesnymi naukami empirycznymi, matematyką i fizyką, jak również psychoanalizą, ekonomią i socjologią. Ponadto, pachniało filozofią współczesną.

Teolog kanadyjski potwierdza tezę o niezmienności dogmatu i nieomylności Kościoła. Nie czyni to jednak na podstawie metafizyki klasycznej i statycznej wizji rzeczy, która nie uwzględnia wymiaru historycznego. Stałość znaczenia dogmatu opiera na metafizyce transcendentnej, która wskazuje na coś istotowego i wspólnego naturze i działaniu ludzkiemu. Poprzez absolutną wierność transcendentnym zasadom: “bądź rozumny”, “bądź myślący”, “bądź odpowiedzialny”, człowiek jest w stanie rozpoznać, co rzeczywiście Bóg do niego powiedział i uczynił dla jego zbawienia. To, co Bóg mówi jest niezmiennie. Potwierdzenie autentyczności dyskursu teologicznego należy do autorytetu Magisterium Kościoła, które stanowi normatywne kryterium uprawiania teologii. Lonergan podkreśla, że precyzyjniej należałoby mówić o “ciągłym trwaniu znaczenia” (*permanence*) niż o “niezmienności znaczenia” (*immutability*) dogmatu.

MOECHIA ET FORNICATIO IN TERTULLIANI DE PUDICITIA

S u m m a r i u m

De pudicitia ad ultimos Tertulliani pertinet scriptos in quibus magna versus montanismum inclinatio notatur. Africanus famosus vocem suam contra possibilitatem ab Ecclesia datam moechiae et fornicationis peccata remittendi erigit. Non erat usus, reminiscitur Tertullianus, peccata illa una cum apostasia et homicidio in Ecclesia eius temporis cum facilitate tractandi. Qua de causa Ecclesia, si remittendi possibilitatem delicta moechiae fornicationisque declarat, potentia sua abutitur. Non est *Ecclesiae numerus episcoporum* potentia illa quia non est data a Christo haec facultas Ecclesiae postapostolicae. Inducit ideo Tertullianus duos neologismos in opere suo scilicet *delicta remissibilia* et *inremissibilia*. *Delicta remissibilia* possunt remitti ab Ecclesia hierarchica quia peccata illa *in hominem*, sicut putat Africanus, diriguntur. Peccata autem *inremissibilia* scilicet delicta apostasiae, homicidii fornicationisque *in Deum* committuntur. Peccata haec possunt absolvi a Deo solo, vel ab *homine spiritali* (apostolo et propheta). Signum huius *spiritualitatis* facultas est miraculorum faciendi. Tertullianus facit hic distinctionem inter *Ecclesiam spiritalem* et Ecclesiam hierarchicam (*numerus episcoporum*); distinctio illa perspicue in theologia eius montanista videtur.

Opus hoc Tertulliani grandis est quaestio in doctrina paenitentiali illustranda necnon in latinae linguae ecclesiasticae progressu. Tertullianus in opere hoc rhetoricae artifex peritissimus revelatur, nihilum tamen veritatis magister et servus.

Translatio: Krzysztof Tyburowski

EXISTENTIELLE WÜRDE DES CHRISTEN ALS GRUNDLAGE SEINER MORALPFLICHT (Eph 2,10)

Zusammenfassung

Eph 2,10 bildet irgendwie eine Kurzfassung der ganzen paulinischen Christianologie. Im ersten Versteil schildert der Apostel die erlöserisch – schöpferische Funktion Gottes des Vaters sowie Jesu Christi. Ihnen beiden haben die Adressaten ihre existentielle Würde zu verdanken. Aber diese neue Würde soll nicht als ein Ziel an sich verstanden werden: die Adressaten haben sie bekommen, damit sie gute Taten ausüben, die ihnen von Gott aufgegeben wurden. Das hat Paulus in dem zweiten Versteil geäußert. Gute Handlung der Gläubigen bildet nicht nur eine Ergänzung ihrer Würde, sondern sie ist vor allem unentbehrliche Anforderung ihrer Realisierung.